

NAPOLI

Medici sospesi per la morte di Domenico

Il gip sostiene che due chirurghi dell'ospedale Monaldi abbiano falsificato il referto operatorio del trapianto di cuore

ANTONIO AVERAIMO

Napoli

Non avrebbero solamente causato di fatto la morte del piccolo Domenico Caliendo, decidendo di effettuare un trapianto con un cuore inservibile, ma avrebbero anche attestato il falso, cercando di insabbiare quanto era avvenuto in sala operatoria. È questa la motivazione con cui il gip del tribunale di Napoli, Mario Sorrentino, ha disposto rispettivamente 12 e 7 mesi di interdizione dalla professione per il cardiocirurgo Guido Oppido e la sua vice Emma Bergonzoni, entrambi in servizio presso l'ospedale Monaldi del capoluogo campano, che impiantarono un organo "bruciato" dal ghiaccio secco sul corpo del bambino napoletano di due anni e mezzo. Il bimbo, affetto da una grave cardiopatia, dopo l'intervento è stato tenuto in vita per 60 giorni dai macchinari ed è infine morto il 21 febbraio scorso. L'accusa, per i due medici, è di falso materiale e ideologico in concorso in relazione alla compilazione della cartella clinica. Accolte dal giudice, quindi, le richieste del pm Giuseppe Tittaferante e del procuratore aggiunto Antonio Ricci, che hanno coordinato le indagini condotte dai carabinieri del Nas. Sulla base degli accertamenti degli investigatori, Oppido e Bergonzoni avrebbero modificato l'orario dell'inizio delle operazioni preliminari al trapianto all'interno del referto. In particolare, avrebbero affermato di aver eseguito, nei giorni successivi all'intervento, cannula-

zione e circolazione extracorporea nel momento in cui l'équipe che si era occupata dell'espianto - avvenuto a Bolzano - aveva raggiunto il Monaldi. Tuttavia, le indagini dimostrano l'esatto contrario secondo il gip, ovvero che le azioni che precedono il trapianto vero e proprio erano piuttosto iniziate prima dell'arrivo dei colleghi dall'Alto Adige, compromettendolo di fatto. La misura interdittiva adottata, spiega il giudice nell'ordinanza, è finalizzata a impedire «la perpetrazione di ulteriori illeciti della stessa specie». Il gip sottolinea in particolare la tendenza, da parte di Oppido, a imporre al proprio staff una propria versione dei fatti dell'intervento fallito, e la mancata comunicazione del suo esito infausto ai familiari del piccolo Domenico nelle settimane successive. Non si tratta di particolari di poco conto: se si fosse aspettato l'arrivo del cuore, ci si sarebbe accorti della sua inservibilità e non si sarebbe proceduto al trapianto. È proprio questo il punto che dovranno chiarire le indagini: perché si è deciso di procedere subito, in seguito all'"ok cuore" inviato dall'équipe proveniente da Bolzano mentre era in viaggio, evidentemente ignara del cuore "bruciato" che stava trasportando? Nei giorni scorsi, intanto, si è concluso l'incidente probatorio disposto dal gip sull'organo trapiantato e su quello originario del bambino, che aveva reso necessario un trapianto per garantirne la sopravvivenza. Per la morte del bimbo napoletano, oltre ai due medici interdetti dal gip, sono indagate altre cinque persone con l'accusa di omicidio colposo.



I funerali del bimbo di due anni e mezzo morto a febbraio



Peso: 18%